

La legislazione italiana in materia di Health Impact Assessment: il corrente quadro normativo nazionale e regionale

F. Bert*, M. Ceruti*, A. Colombo*, E. Lovato*, S. Bruno**, G. Costa***
G. Liguori****, L. Manzoli*****, R. Siliquini*****, Network Italiano HIA^o

Parole chiave: Legislazione regionale italiana, VIS, valutazione di impatto ambientale
Key words: Italian regional legislation, HIA, environmental impact assessment

Riassunto

The Italian legislation on Health Impact Assessment: the current national and regional regulatory framework

The scientific literature on HIA is particularly rich in Anglo-Saxon countries (United Kingdom, Canada, New Zealand), in Sweden and in the Netherlands, while in Italy there are not many scientific studies published on this theme. The study conducted showed that in Italy no laws relating to HIA have been enacted yet and that all laws enacted so far considered only EIA. Actually, legislation on environmental impact is in continuous expansion, even if, at present, some regions have not yet passed a specified EIA-dealing law. In Italy the protection of health is promoted almost exclusively at a strictly medical level; decisions with strong social and environmental impact are not normally designed with particular regard to health issues. To increase in our country the interest for HIA, it would seem appropriate to discuss the usefulness of introducing health impact assessment in national and regional legislation. A possible law may indeed sensitize non-health decision makers to HIA, bringing Italy among the most innovative countries.

Introduzione

L'Health Impact Assessment (HIA), o valutazione d'impatto sulla salute (VIS), è un insieme di procedure e metodiche che permettono di determinare gli effetti posi-

tivi e negativi prodotti sullo stato di salute della popolazione da politiche, programmi e progetti, in settori anche non sanitari (es. ambiente, urbanistica, trasporti, viabilità, ecc.). Esso deve pertanto analizzare sia le conseguenze dirette sul benessere della col-

*Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva, Università degli Studi di Torino

** Istituto di Igiene, Università Cattolica del Sacro Cuore Roma

*** Facoltà di Medicina e Chirurgia "San Luigi Gonzaga", Università degli Studi di Torino

**** Università Parthenope, Napoli

***** Università "G. D'Annunzio", Chieti

***** Dipartimento di Sanità Pubblica, Università degli Studi di Torino

^o Salvatore Geraci (Caritas, Roma); Elisabetta De Vito (Università di Cassino); Giovanni Baglio (ISS); Walter Ricciardi, Stefania Bruno, Maria Lucia Specchia, Chiara De Waure (Università Cattolica del Sacro Cuore); Lamberto Manzoli (Università di Chieti); Giorgio Liguori, Alessandro Scaletti (Università Parthenope); Angela Del Cimmuto (Università La Sapienza Roma); Giancarlo Pocetta (Università di Perugia); Mario Capunzo, Giovanni Boccia, Pierpaolo Cavallo (Università di Salerno); Nicola Nante, Angelo Lupoli (Università di Siena); Roberta Siliquini, Giuseppe Costa, Elisabetta Versino (Università di Torino)

lettività che quelle indirette, derivanti cioè da una modifica dei molteplici determinanti di salute (3, 4, 8, 10, 18).

Secondo il Canadian Institute of Advanced Research (CIAR), la VIS è "qualsiasi combinazione di procedure o metodi attraverso cui una politica o un programma proposto può essere giudicato in merito agli effetti che produce sulla salute della popolazione" (8, 19).

La salute di una popolazione è infatti determinata da molteplici fattori multidisciplinari (Tabella 1).

Un metodo di valutazione analogo è rappresentato dalla Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), il cui specifico ambito di applicazione è riferito però alla tutela del territorio e dell'ambiente. La VIA è nata negli Stati Uniti nel 1969 con il National Environment Policy Act (NEPA), anticipando di quasi 10 anni il concetto di Sviluppo Sostenibile definito come "uno sviluppo che soddisfi le nostre esigenze d'oggi senza privare le generazioni future della possibilità di soddisfare le proprie" (World Commission on Environment and Development, *Our Common Future*, 1987 (21)).

In Europa tale procedura è stata introdotta dalla Direttiva Comunitaria 85/337/CEE (Direttiva del Consiglio del 27 giugno 1985, Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (5) quale strumento fondamentale di politica

ambientale, mentre il Trattato di Amsterdam (Art. 152) e la Costituzione Europea, nel promuovere la protezione della salute, obbligano ciascun Paese membro ad avere una legislazione specifica in materia di VIS (3-4, 15).

Attualmente la VIS è utilizzata regolarmente in alcuni Paesi: Olanda, Svezia, Canada, Regno Unito, Nuova Zelanda, Thailandia. Tali Paesi la applicano nell'organizzazione dei trasporti, nella pianificazione urbana, nelle politiche abitative, nella realizzazione e gestione di inceneritori, discariche, dighe, nelle politiche agricole ed anche nella politica occupazionale: in questi Paesi, le decisioni sono poste al vaglio della VIS così come da noi le opere e le infrastrutture sono sottoposte alla VIA (14, 15, 17).

Le informazioni fornite dalla VIS sono quindi fondamentali per la definizione delle politiche pubbliche, in quanto consentono di evitare o correggere tempestivamente eventuali effetti negativi e di potenziare quelli positivi.

Nel nostro Paese, rispetto ad altre realtà, la salute è ancora però interesse prevalente delle politiche sanitarie, senza considerare che invece molti fattori non sanitari influiscono su di essa (Fig. 1).

VIA e VIS sono però strettamente correlate tanto che la normativa in materia di VIA contiene talvolta riferimenti specifici relativi alla VIS.

Tabella 1 - Fattori determinanti la salute umana (Lock 2000) (6, 10).

Fattore	Descrizione
Biologici	Età, sesso, ecc.
Genetici	Predisposizione genetica
Esposizione prenatale in utero	Nutrizione materna
Stili di vita	Dieta, fumo, alcool, attività fisica
Psicologici	Struttura familiare, network comunitario
Socio-economici	Tenore di vita e grado di educazione
Servizi pubblici	Trasporti, negozi, educazione, ospedali
Politica pubblica	Economia, welfare, criminalità

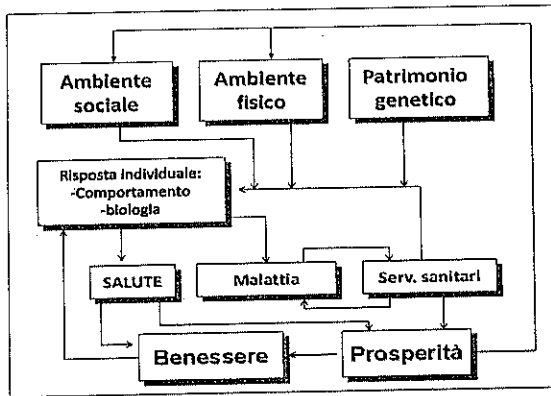


Fig. 1 - Quadro concettuale dei determinanti di salute (modificato da: Evans RG, Stoddart GL. *Producing Health, consuming health care*. Social Science and Medicine, 1990).

Ad esempio la legge regionale LR 79 della Regione Toscana sulla VIA prevede "che la Regione nell'ambito della programmazione territoriale, socio-economica ed ambientale garantisca che le decisioni amministrative siano prese nel rispetto di salvaguardia e tutela della salute umana, della conservazione delle risorse e della qualità della vita".

Il presente lavoro ha l'obiettivo di descrivere le principali differenze interregionali nell'applicazione delle direttive europee e nazionali in termini di VIS e VIA.

Materiali e metodi

Al fine di individuare e delineare il contesto europeo dell'HIA e della VIA si è

provveduto a revisionare la letteratura scientifica nazionale e internazionale mediante la ricerca degli articoli pubblicati e censiti su Medline dal 1999. L'individuazione della normativa italiana in merito è stata condotta attraverso la consultazione dei bollettini ufficiali regionali dal 1988 ad oggi, nonché dei siti web delle singole Regioni, delle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA Piemonte, ARPA Toscana, ecc) e, a livello nazionale, dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) in cui è confluita l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (APAT, a sua volta frutto della fusione dell'originaria Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente - ANPA - con il Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali della Presidenza del Consiglio).

Tale materiale è stato analizzato nella forma e nei contenuti in modo tale da poter identificare eventuali differenze tra i quadri legislativi regionali e il quadro legislativo italiano attraverso una griglia di lettura appositamente creata al fine di standardizzare la revisione (Tabella 2) (1, 2).

Risultati

La procedura di VIA è stata introdotta dalla direttiva CEE 85/337 ed è stata recepita nel 1988 da parte dell'Italia che ha provveduto ad emanare due decreti (DPCM 10/08/1988

Tabella 2 - Griglia di lettura.

I	Sovrapposizione Legislativa Regionale-Nazionale.
II	Esistenza di procedure di valutazione semplificata.
III	Denominazione Uffici Competenti.
IV	Denominazione Organismi Tecnici di Valutazione Impatto Ambientale.
V	Contenuti degli Studi di Impatto Ambientale.
VI	Coinvolgimento della Popolazione.
VII	Validità temporale della pronuncia (Efficacia Temporale).
VIII	Contenuti in termini di Valutazione di Impatto sulla Salute.

e DPCM 27/12/1988) ma non ha ancora emanato una legge quadro nazionale. Il compito di formulare una legislazione in materia è stato delegato alle Regioni: la normativa ha pertanto iniziato a diffondersi a livello regionale tra il 1988 e il 1992 quando alcune tra le Regioni e le Province a statuto autonomo si sono dotate di specifiche leggi quadro. Successivamente anche le Regioni a statuto ordinario hanno provveduto alla loro emanazione. Tuttavia fino al 1995 le uniche esperienze in merito erano quelle della Liguria (LR 22/1994), della Basilicata (LR 47/1994) e della Toscana (LR 68/1995). Queste prime leggi necessitarono di successive modifiche ed integrazioni. Nel corso degli anni seguenti quasi tutte le Regioni hanno emanato una legge specifica sulla VIA. Nessuna Regione ha, ad oggi, emanato specifiche leggi sulla VIS (Tabella 3).

L'analisi comparativa della documentazione raccolta ci ha permesso di evidenziare alcuni elementi.

Alcune Regioni hanno introdotto all'interno delle leggi *articoli ad hoc* allo scopo di eliminare i casi di possibile sovrapposizione con le leggi dello Stato (es. Friuli Venezia Giulia e Toscana), mentre altre Regioni invece si limitano a specificare che la disciplina di VIA stabilita dalla normativa locale si applica fatto salvo quanto disposto dalla vigente normativa statale.

Quasi tutte le Regioni prevedono *procedure di valutazione semplificata*, che hanno lo scopo di permettere di giungere in tempi brevi al giudizio di compatibilità per le piccole opere con impatti modesti o trascurabili. I criteri di scelta, la documentazione richiesta e l'iter procedurale variano tuttavia notevolmente da una Regione all'altra.

Le strutture designate dall'autorità competente, allo scopo di condurre l'istruttoria, sono gli *Uffici Competenti*, i quali sono istituiti da articoli specifici delle leggi che ne disciplinano le funzioni, ed assumono denominazioni differenti nelle diverse Regioni

(ad esempio in Veneto è denominato come Servizio VIA /Direzione Regionale Tutela dell'Ambiente, e in Toscana come Area Extradipartimentale Sviluppo Sostenibile).

Anche *l'organismo tecnico di VIA*, che esprime un parere tecnico-scientifico sullo studio di impatto ambientale (SIA) assume denominazioni diverse nelle diverse Regioni (ad esempio in Liguria è denominato Comitato Tecnico Regionale per il Territorio mentre in Friuli Venezia Giulia è detto Commissione Tecnico-Consultiva VIA).

Inoltre Regioni come la Toscana e l'Emilia Romagna prevedono la possibilità di avvalersi del supporto tecnico delle ARPA. Per quanto riguarda i *contenuti del SIA* soltanto la Basilicata ha mantenuto all'interno della legge l'impostazione dei due DPCM del 1988 (tre quadri di riferimento: programmatico, progettuale e ambientale); mentre le altre Regioni si rifanno principalmente allo schema generale delle direttive comunitarie ripreso dal DPR 12/04/1996.

Alcune Regioni poi ampliano ulteriormente tale schema mediante l'illustrazione della coerenza degli interventi proposti con gli strumenti di pianificazione vigenti, l'analisi dei costi-benefici, la descrizione delle metodologie di indagine, la descrizione del programma di monitoraggio.

In tutte le leggi regionali è presente almeno un articolo che affronta il tema della *partecipazione pubblica* al processo di VIA. L'intervento dei cittadini avviene attraverso la presentazione di osservazioni (di solito entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'avvio del procedimento). Diverse Regioni prevedono inoltre forme di coinvolgimento attivo tramite inchiesta pubblica e contraddittorio (Toscana), audizioni pubbliche presiedute dal Sindaco del comune interessato (Friuli-Venezia-Giulia), consultazioni, udienze conoscitive con le parti, le istituzioni e le associazioni interessate (Valle d'Aosta, Basilicata), ulteriori ed autonome forme di informazione e consultazione promosse

Tabella 3 - Normativa Regionale.

Regione / Provincia autonoma	Legislazione
Abruzzo	- LR 66/1990, VIA: Disciplina delle attribuzioni a procedure. - LR 112/1997, Norme urgenti per il recepimento del DPR 12 aprile 1996.
Basilicata	- LR 3/1996, che riduce le categorie di progetti da assoggettare a VIA ed elimina l'obbligatorietà della VIA per piani e programmi. - LR 47/1998, Disciplina della VIA e norme per la tutela dell'ambiente. - LR 19/2001, Introduzione e disciplina dell'analisi di impatto della regolazione e dell'analisi tecnico-normativa, Norme per la redazione di testi unici.
Calabria	- La legge sulla VIA è in discussione.
Campania	- La legge sulla VIA è in discussione. - DGR 7636/1998, Recepimento del DPR del 12 aprile 1996 in materia di VIA.
Emilia Romagna	- LR 9/1999, Disciplina della procedura di VIA. - LR 35/2000, Modifiche alla LR 9/1999.
Friuli-Venezia-Giulia	- LR 43/1990, Ordinamento nella Regione Friuli-Venezia-Giulia della VIA. - LR 13/1991, Modifiche ed integrazioni alla LR 43/1990 in materia di VIA. - LR 13/1991 in materia di procedura VIA, di smaltimento rifiuti e di attività estrattive.
Lazio	- La legge sulla VIA è in discussione. - LR 6/1999 art.46 (Legge Finanziaria 1999).
Liguria	- LR 38/1998, Modifiche alla LR 3 marzo 1994 n.10 (Norme per l'edilizia residenziale pubblica).
Lombardia	- LR 20/1999, Norme in materia di impatto ambientale.
Marche	- La legge sulla VIA è in discussione, tuttavia la VIA è contemplata nei seguenti documenti: DGR 457/1999, DGR 587/2000, DGR 12/04/1996, DGR 83/1999.
Molise	- LR 21/2000, Disciplina della procedura di impatto ambientale.
Piemonte	- LR 40/1998, Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione.
Puglia	- La legge sulla VIA è stata approvata (LR 11/2001) ma l'organo di controllo statale ha richiesto delle modifiche.
Sardegna	- La legge sulla VIA è in discussione. - LR 4/2000 art.18 (Legge Finanziaria 2000) - LR 28/1998, Norme per l'esercizio delle competenze in materia di tutela paesistica (...) - LR 1/1999, art.31 recante norme transitorie in materia di VIA (Legge Finanziaria 1999).
Sicilia	- LR 6/2001, art.91 (Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2001).
Toscana	- LR 79/1998, Norme per l'applicazione della VIA.
Umbria	- LR 11/1998, Norme in materia di impatto ambientale.
Valle d'Aosta	- Disciplina della VIA (LR 6/1991). - LR 14/1999, Nuova disciplina della procedura di valutazione di impatto ambientale: "Abrogazione della LR 4 marzo 1991 n.6".
Veneto	- LR 10/1999, Disciplina dei contenuti e delle procedure di VIA.
PA di Bolzano	- LR 7/1998, Valutazione di Impatto ambientale. - Istituzione della procedura di VIA (LP 27/1992).
PA di Trento	- LR 28/1988, Disciplina della VIA e ulteriori norme di tutela dell'ambiente.

dagli enti locali interessati (Friuli-Venezia-Giulia).

La Provincia Autonoma di Bolzano rilascia autorizzazioni e nulla-osta a procedere con l'implementazione di piani, programmi, politiche, che hanno una validità (*efficacia temporale della pronuncia*) fino a cinque anni, mentre altre Regioni come Liguria, Toscana ed Emilia Romagna prevedono un'efficacia pari a tre anni. Molte leggi quadro infine (Provincia Autonoma di Trento, Basilicata, Valle d'Aosta) prevedono che l'efficacia temporale sia stabilita di volta in volta dall'autorità competente in relazione alle caratteristiche del progetto e, in ogni caso, l'autorità competente ha la facoltà di prorogare il termine di scadenza dopo aver consultato l'organismo tecnico di VIA. Alcune Regioni vengono incontro all'esigenza di snellire le procedure di carattere burocratico e quindi di accorciare i tempi di realizzazione di un progetto. In tali casi la pronuncia positiva sostituisce i provvedimenti di approvazione e concessione, nonché pareri, nulla osta e autorizzazioni relative ad alcuni settori ambientali disciplinati da altre normative.

Nonostante la gran parte delle Regioni e delle Province Autonome che hanno legiferato in materia specifica di VIA lo abbiano fatto nell'arco dei primi tre/quattro anni dalla promulgazione del DPR 12 aprile 1996, a quasi tredici anni da questo non tutte le Regioni hanno emanato una legge specifica in materia anche se hanno recepito o applicato tale decreto (es. Sardegna).

Molte Regioni hanno inoltre emanato, mediante atti normativi, linee guida di riferimento per l'elaborazione di studi di impatto ambientale.

Le leggi regionali sono povere di contenuti relativi alla VIS propriamente detta, l'attenzione è infatti focalizzata sull'impatto e sulla sostenibilità ambientale e vi sono solo pochi cenni alla tutela della salute nell'ambito della progettazione e dell'implementazione di piani, programmi e politiche.

Ciò nonostante alcune Regioni, come l'Abruzzo, il Molise e la Toscana, si sono maggiormente sensibilizzate al tema. In particolar modo l'Abruzzo che ha provveduto a stilare un protocollo di intesa fra l'Agenzia Sanitaria Regionale (ASR) e l'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA) per la predisposizione di linee guida sul ruolo dell'epidemiologia nella VIS. In questo contesto, l'epidemiologia viene utilizzata come strumento per raccogliere informazioni a supporto delle decisioni in materia di salute pubblica tramite la revisione delle evidenze scientifiche e la stima dei rischi. Essa può inoltre fornire profili di salute delle Comunità locali del territorio di applicazione, sia precedentemente all'intervento che si vuole introdurre, sia in prospettiva di un monitoraggio e di una valutazione complessiva degli esiti di salute, soprattutto se integrata con una strategia di comunicazione, informazione e formazione rivolta a decisori, operatori, organizzazioni/associazioni e cittadini (10).

Discussione e Conclusioni

Dalla nostra analisi è emersa una disomogeneità tra le varie Regioni e gli enti locali nell'emanazione delle leggi e nell'adesione a progetti in materia sia di VIA che di VIS, anche se le differenze maggiori tra le varie Regioni si evidenziano soprattutto nei contenuti in termini di VIS. Relativamente alla VIA si possono distinguere zone caratterizzate da una maggior propensione a queste dinamiche di valutazione, anche se non è riconoscibile una ripartizione in macroaree geografiche definite, mentre, per quanto riguarda la VIS, alcune Regioni del centro Italia iniziano ad annoverare le prime esperienze.

In termini di VIA, sono numerosi i riferimenti legislativi degli enti locali su tutto il territorio nazionale. A livello regionale, le principali esperienze sono quelle relative

all'inceneritore di Firenze, al Monitor dell'Emilia Romagna, alla Gestione Rifiuti della Regione Campania.

In Italia la fase decisionale relativa alla VIA viene discussa sia a livello regionale che locale; in particolare nelle Regioni sono l'assessorato dell'Ambiente e Diritto alla Salute insieme ad ARS Ambiente (Analisi, Ricerche e Servizi per l'Ambiente) e ARPA che svolgono la fase di progettazione. A livello locale invece sono coinvolti gli enti predisposti di province e comuni, i quali si avvalgono di tecnici ARPAT e delle aziende sanitarie, con i quali svolgono la fase attuativa.

Ben diversa è invece la realtà italiana nei confronti della VIS, rispetto alla quale il nostro Paese è senz'altro in ritardo rispetto agli standard europei. Pur esistendo letteratura scientifica sul tema e sulle modalità operative e di applicazione non vi sono nel nostro Paese leggi, direttive e circolari strettamente inerenti al tema. La VIS è uno strumento innovativo, che presenta notevoli potenzialità, ma, probabilmente, trova ancora delle resistenze alla sua applicazione, di natura culturale, sia a livello amministrativo che politico.

In Italia, al momento, fatta eccezione per alcune piccole esperienze locali, si possono annoverare solo pochissime attività di VIS propriamente detta. Tuttavia, con l'adesione ad iniziative promosse dall'OMS e dall'Unione Europea, l'Italia tenta di colmare questo divario.

Un primo esempio è costituito dall'HANS (Health Adriatic Network Skills), progetto promosso nel contesto di un programma avviato dall'Unione Europea con l'obiettivo di ottenere una cooperazione migliore e più efficiente tra le Regioni di confine dell'Unione e gli Stati limitrofi. Lo scopo generale del Progetto HANS è quello di "creare un network orientato al settore socio-sanitario nell'Area Adriatica, al fine di contribuire all'armonizzazione e all'integrazione dei sistemi coinvolti e di incrementare la coope-

razione, volta a garantire la protezione della salute e la continuità delle cure nei Paesi membri: Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia (sette Contee Adriatiche), Italia (sette regioni adriatiche), Montenegro" (16).

L'Italia ha aderito inoltre al progetto "Città sane" promosso dall'OMS in riferimento alla Carta di Ottawa del 1986, orientando la propria attività "sull'integrazione tra le politiche di gestione diretta della salute e le politiche strategiche che appartengono ad altri settori dell'attività amministrativa ma hanno un'influenza sulla salute dei cittadini intesa in senso ampio"(8). I Comuni che aderiscono al progetto e fanno parte della rete sono quasi 100.

L'Italia aderisce, infine, a due progetti di coordinamento di attività in materia di VIS promossi a livello europeo: HIA-NMAC (HIA- New Member States and Accession Countries) e RAPID HIA (12, 13, 19, 20).

Nel nostro Paese sarebbero auspicabili una maggiore sensibilizzazione del politico e del decisore al tema della VIS e l'introduzione di quest'ultima nella legislazione nazionale e regionale, allo scopo di promuovere l'adozione della metodologia come parte integrante del processo decisionale.

Sarebbe inoltre utile una semplificazione dell'iter legislativo a livello nazionale e regionale, con lo scopo di favorire l'elasticità delle procedure di implementazione dei progetti che potrebbero avere un impatto sulla salute, nel rispetto delle leggi nazionali e delle norme europee. A ciò potrebbe conseguire una maggiore adesione da parte degli enti privati o statali ai requisiti di qualità e rispetto della salute e dell'ambiente ed una maggiore consapevolezza e diffusione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Riassunto

La letteratura scientifica in materia di HIA è ricca soprattutto nei paesi anglosassoni (Regno Unito, Canada, Nuova Zelanda), in Svezia e in Olanda mentre in Italia sono ancora

pochi i lavori scientifici pubblicati sull'argomento. Dallo studio condotto è emerso che in Italia non sono ancora state emanate leggi riguardanti l'HIA e che tutte le leggi promulgate finora considerano esclusivamente la VIA. La normativa in materia di impatto ambientale è infatti in continuo ampliamento anche se attualmente alcune Regioni non hanno ancora provveduto a varare una legge regionale specifica in materia di VIA. In Italia la tutela della salute viene promossa quasi esclusivamente dall'ambito strettamente sanitario; le decisioni a forte impatto sociale e ambientale non vengono di norma progettate con particolare riguardo al tema della salute. Per aumentare nel nostro Paese l'interesse per l'HIA parrebbe opportuno discutere l'utilità di introdurre la valutazione di impatto sanitario nella legislazione nazionale e regionale. Un'eventuale legge infatti potrebbe sensibilizzare decisori non sanitari alla HIA, portando l'Italia tra i paesi maggiormente innovativi.

Bibliografia

- Atzori D, Belvisi M, Polizzotti A, Serulli S, Sini V. L'analisi comparata del contenuto delle leggi regionali e delle provincie autonome in materia di VIA. ANPA, Dipartimento Rischio Tecnologico e Naturale, novembre 2001.
<[http://www.apat.gov.it/site/it/IT/Temi/Valutazione_di_Impatto_Ambientale_\(VIA\)/VIA_regionale.pdf](http://www.apat.gov.it/site/it/IT/Temi/Valutazione_di_Impatto_Ambientale_(VIA)/VIA_regionale.pdf)> ultimo accesso 25 novembre 2009
- Belvisi M, Baccaro G, Bartoccioni AC. La VIA a livello regionale. Quadro di riferimento legislativo. Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale APAT. Servizio di VIA, gennaio 2007.
<http://www.apat.gov.it/site/_files/Sviluppo_Sostenibile/RT_VIA_Regionale_gennaio_2007.pdf> ultimo accesso 25 novembre 2009
- Bianchi F, Buiatti E. La valutazione d'impatto sulla salute (VIS). Pisa: Osservatorio di Epidemiologia, Agenzia Regionale di Sanità Toscana Sezione di Epidemiologia, Istituto di Fisiologia Clinica del CNR. <http://www.rete.toscana.it/sett/pta/7a_conferenza_ambiente/documenti/bianchi_buiatti.pdf> ultimo accesso 25 novembre 2009.
- Bianchi F, Martuzzi M, Convegno M. La valutazione di Impatto sulla Salute, Atti del Convegno AIE di Primavera ISS. Roma, 14-15 maggio 2009.
<http://www.epidemiologia.it/sites/www.epidemiologia.it/files/Aie09_Bianchi_Martuzzi.pdf> ultimo accesso 26 novembre 2009.
- Direttiva CEE del 27 giugno 1985, n. 85/337. Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. GUCE n. 175 del 5 luglio 1985.
- FNOMCeO, ISDE Italia. Tutela del diritto individuale e collettivo alla salute e ad un ambiente salubre. Inquinamento atmosferico urbano, stili di vita e salute. http://www.isde.it/AMBIENTE/Documento_FNOMCeO_ISDE_Italia.pdf
- Giovanardi GL. Metodi e strumenti per la valutazione di impatto sanitario dei fenomeni ambientali: prime esperienze e progetti locali. Conferenza SITI Nazionale. Parma, 12-15 ottobre 2005.
<http://www.amicidellaterra.org/Icorso2006/Lomuto%20relazione_PROCEDURA_di_VIS_28_sett_06.pdf> ultimo accesso 25 novembre 2009.
- Il Progetto Città Sane OMS.
<<http://www.retecittasane.it/cittasane/rete/526>> ultimo accesso 25 novembre 2009.
- Ison E. Resource for Health Impact Assessment. <http://www.nice.org.uk/media/hiadocs/VOL_I_Resource_for_HIA_1.pdf> ultimo accesso 25 novembre 2009.
- Linee Guida per la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS). ARTA Abruzzo, ASR Abruzzo, Consorzio Mario Negri Sud.
<<http://www.negrisud.it/ambiente/lineeguidaVIS.pdf>> ultimo accesso 25 novembre 2009.
- Lock K. Health Impact Assessment. *BMJ* 2000; 320: 1395-8.
- Lomuto C. Gestione delle criticità e dei conflitti ambientali nelle grandi opere infrastrutturali: la termovalorizzazione. Procedura di Valutazione di Impatto Sanitario.
<http://www.amicidellaterra.org/Icorso2006/Lomuto%20relazione_PROCEDURA_di_VIS_28_sett_06.pdf> ultimo accesso 25 novembre 2009
- Lomuto C. Procedura di Valutazione di Impatto Sanitario. Un'esperienza concreta: la VIS del Piano Gestione Rifiuti Urbani della Provincia di Firenze.
<http://www.amicidellaterra.org/Icorso2006/Lomuto%20relazione_PROCEDURA_di_VIS_28_sett_06.pdf> ultimo accesso 25 novembre 2009.
- Martuzzi M. La valutazione di impatto sanitario è uno strumento democratico e complesso al servizio della sanità pubblica. Ma funziona?. (Editoriale). *Epidemiol Prev* 2006; 30 (1): 5-7.
<http://www.epidemiologiaeprevenzione.it/materiali/ARCHIVIO_PDF/2006/E&P1/E&P1_005_edit2.pdf> ultimo accesso 25 novembre 2009
- Relazione della commissione al parlamento europeo

e al consiglio sull'applicazione e sull'efficacia della direttiva VIA (direttiva 85/337/CEE, modificata dalla Direttiva 97/11/CE), (2001). Risultati ottenuti dagli Stati membri nell'attuazione della direttiva VIA.

<http://ec.europa.eu/environment/eia/pdf/report_it.pdf> ultimo accesso 25 novembre 2009

16. Report Finale Progetto HANS: Health Adriatic Network Skills. Partner del Progetto, Agenzia Sanitaria Regionale, ASR Abruzzo, Italia. Giugno 2008, versione revisionata il 14/7/2008.
<http://www.hansproject.org/report/files/HANS%20Report_ASR%20Italiano_11%20luglio%202008.pdf> ultimo accesso 25 novembre 2009
17. Siliquini R, Nante N, Ricciardi W. Ecosystem revitalization: community empowerment through HIA in Tuscany, Italy. In: Wismar M, Blau J, Ernst K, Figueras J. The Effectiveness of Health Impact Assessment. Brussels: European Observatory on Health Systems and Policies. WHO, 2007: 95-103.
18. Tamino G. La valutazione di impatto sanitario (VIS) nell'ambito delle diverse valutazioni di impatto (VIA; VAS; VInCA; ecc.) - La Salute nelle politiche della città di Arezzo - 16 aprile 2007.
<<http://www.isde.it/Biblonline/La%20valutazione%20di%20impatto%20sanitario%20-%20VIS.pdf>> ultimo accesso 25 novembre 2009
19. Trattamento dei rifiuti in Campania: impatto sulla salute umana. Messa a punto di indicatori sintetici di pericolosità e di esposizione a rifiuti - ottobre-novembre 2006.
<<http://www.ulpiano11.com/docs/rapportoRifiuti08/RelazioneStudioIndAmb.pdf>> ultimo accesso 25 novembre 2009
20. Trattamento dei rifiuti in Campania: impatto sulla salute umana. Studio pilota. Mortalità per tumori nelle province di Napoli e Caserta (1994-2001): analisi descrittiva e struttura spaziale del rischio.
<http://www.protezionecivile.it/cms/attach/editor/rischinucleare/Sintesi_dei_risultati_e_indicazioni_preliminari.pdf> ultimo accesso 25 novembre 2009
21. World Commission on Environment and Development. Our Common Future. Oxford: Oxford University Press, 1987.

Corrispondenza: Prof.ssa Roberta Siliquini, Dipartimento di Sanità Pubblica e Microbiologia, Università degli Studi di Torino, Via Santena 5/bis, 10126, Torino
e-mail: roberta.siliquini@unito.it